vinetur

Le vendite dei rossi di Borgogna sono calate del 4,1% nell’anno terminato a settembre 2026

I bianchi di Borgogna sono cresciuti dello 0,8%, raggiungendo 117 milioni di bottiglie, grazie alle esportazioni e ai tagli dei prezzi in alcuni mercati

domenica 22 novembre 2026



Nei 12 mesi terminati a settembre 2026 il mercato dei vini di Borgogna ha perso slancio: i rossi hanno registrato un netto calo, mentre i bianchi hanno tenuto e gli spumanti hanno guadagnato terreno. È quanto emerge dai dati diffusi a novembre da DRAAF Bourgogne-Franche-Comté e dal Comité des vins de Bourgogne.

I dati mostrano che nel periodo le vendite dei rossi di Borgogna sono diminuite del 4,1%. Quelle dei bianchi sono aumentate dello 0,8%, raggiungendo circa 117 milioni di bottiglie, mentre le vendite di Crémant de Bourgogne sono cresciute di oltre il 7%. Le vendite complessive di vini fermi, rossi e bianchi, hanno registrato una flessione dello 0,7%.

La distinzione è rilevante anche al di fuori della Borgogna, dato che la regione è uno dei nomi più importanti nel commercio mondiale dei vini premium. Un divario crescente tra rossi, bianchi e spumanti di Borgogna può influire sulle strategie di esportazione, sulle decisioni di prezzo e sul posizionamento dei prodotti nell'intero settore delle bevande, soprattutto nei mercati dei vini di alta gamma.

Il calo delle vendite dei rossi è significativo perché la Borgogna è stata a lungo considerata più al riparo di molte altre regioni vinicole francesi dalla generale flessione dei consumi di vino. I dati suggeriscono che anche una regione associata a un'offerta limitata e a una forte domanda internazionale stia risentendo del minore interesse per i vini rossi. Secondo i dati della fonte, la flessione riguarda diversi livelli della gerarchia delle denominazioni, compresi vini che tradizionalmente attirano collezionisti e consumatori facoltosi.

Il cambiamento si inserisce in una più ampia evoluzione delle abitudini di consumo in Francia, dove il vino rosso perde terreno da anni, soprattutto tra i consumatori più giovani. In molte aree del mercato, gli stili più leggeri, i bianchi e gli spumanti stanno ottenendo risultati migliori dei rossi strutturati. Gli ultimi dati sulle vendite in Borgogna suggeriscono che queste preferenze si stiano manifestando con maggiore evidenza in una delle regioni vinicole francesi più osservate.

I bianchi di Borgogna hanno mostrato maggiore tenuta, ma il miglioramento è stato modesto e accompagnato da un'avvertenza. Il Comité des vins de Bourgogne ha dichiarato che la crescita dei volumi è stata sostenuta in parte dai tagli dei prezzi in

alcuni mercati. In altre parole, un lieve aumento delle vendite in bottiglie non implica necessariamente ricavi più elevati per i produttori. Sul mercato interno francese, le vendite dei bianchi di Borgogna sono in realtà diminuite del 2,8%, mentre le esportazioni hanno contribuito a compensare la debolezza in patria.

Secondo i dati citati nel rapporto, tra i bianchi i principali motori sono stati Chablis, Petit Chablis e i vini regionali del Mâconnais. Ciò suggerisce che le denominazioni bianche più accessibili della Borgogna stiano sostenendo una quota crescente della domanda, in un momento in cui gli acquirenti sembrano più cauti sul fronte dei prezzi.

Il Crémant de Bourgogne ha continuato a sovraperformare le categorie dei vini fermi. Nei 12 mesi terminati a settembre 2026 le vendite sono aumentate di oltre il 7%, prolungando la tendenza positiva più generale degli spumanti. Per produttori e distributori, questo andamento è importante perché il Crémant si colloca all'incrocio tra premiumizzazione e convenienza. Può beneficiare della domanda di spumanti prodotti con il metodo tradizionale da parte di consumatori non disposti a pagare i prezzi dello Champagne.

Altri indicatori delineano un mercato in rallentamento, ma non in caduta libera. Alla fine di settembre 2026 le scorte di vini fermi erano inferiori del 3% rispetto a un anno prima. Allo stesso tempo, a settembre 2026 le transazioni di vini AOP sfusi sono crollate del 68% rispetto a settembre 2025, riflettendo un'attività commerciale molto debole tra viticoltori e commercianti all'inizio della nuova campagna di commercializzazione.

Anche l'offerta si sta restringendo. La stima preliminare di DRAAF colloca la vendemmia 2026 circa il 30% al di sotto dei livelli di riferimento normali. Le uscite dalle cantine ad agosto erano inferiori del 31,1% rispetto alla media quinquennale. La combinazione di una produzione più bassa e di minori disponibilità spiega perché un calo delle vendite non si traduca automaticamente in prezzi più bassi.

Alla fine di settembre 2026, le scorte di vini fermi corrispondevano a circa 15,3 mesi di vendite. Non è un segnale di abbondanza, soprattutto in una regione in cui molte denominazioni sono già soggette a vincoli dovuti alla produzione limitata. Per commercianti, importatori e acquirenti del settore della ristorazione, questo significa che la Borgogna potrebbe restare costosa e selettiva anche se la domanda di alcune

categorie si indebolisce.

Anche l’andamento dei prezzi all’interno della regione è stato disomogeneo. DRAAF ha riferito che i prezzi all’ingrosso di Mercurey rosso sono aumentati del 18% e quelli di Irancy del 9%, mentre alcune denominazioni comunali della Côte-d’Or hanno seguito la direzione opposta. I prezzi all’ingrosso di Gevrey sono diminuiti di circa il 15% e quelli di Marsannay di circa il 20%. Si tratta di prezzi delle transazioni professionali, non dei prezzi al dettaglio sugli scaffali, ma mostrano che la Borgogna non può essere considerata un mercato unico.

Le differenze tra una denominazione e l’altra riflettono un equilibrio sempre più frammentato tra domanda e offerta. La forza dei marchi, l’esposizione alle esportazioni, le condizioni delle singole annate e la reputazione dei diversi villaggi continuano a influenzare i prezzi. Per gli operatori del settore, ciò significa che le affermazioni generiche sui «prezzi della Borgogna» sono meno utili di un’analisi distinta per categoria.

Le esportazioni restano un sostegno fondamentale. DRAAF ha riferito che le spedizioni all’estero sono aumentate nei primi otto mesi del 2026, con un andamento favorevole in diversi Paesi europei. Anche in questo caso, i risultati sono variati a seconda della categoria: bianchi e Crémant si sono dimostrati più resilienti dei rossi, a conferma di quanto la domanda internazionale contribuisca ormai a stabilizzare la regione.

La dipendenza dalle esportazioni aiuta anche a spiegare perché la debolezza dei consumi francesi non abbia portato a forti sconti nei negozi. Produttori e négociants possono spostare i volumi verso mercati con condizioni di domanda e di prezzo molto diverse. In una regione esposta ai mercati internazionali come la Borgogna, la debolezza interna non costringe necessariamente a ridurre subito i prezzi al dettaglio.

Il profilo produttivo della Borgogna offre una certa protezione. Secondo i dati citati nel rapporto, i vini bianchi rappresentano circa il 61% della produzione regionale. È un vantaggio in una fase in cui bianchi e spumanti si dimostrano più resilienti dei rossi. Gli ultimi dati mostrano tuttavia che la Borgogna non è immune dalle stesse pressioni che interessano il resto del settore vinicolo: cambiamento dei gusti dei consumatori, minori consumi interni, vendemmie più scarse e prezzi sempre più disomogenei tra categorie

e denominazioni.